

Heidrun Friese
(Ruhr-Universität Bochum)

I limiti alla mobilità

La *Dichiarazione universale di diritti umani* (1948) stabilisce che “1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. 2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese” (art. 13). Benché la mobilità sia parte integrante dei diritti umani e dell’umana libertà, il moderno Stato-nazione e la sua “grammatica westfaliana” (Benhabib) limitano drasticamente l’esercizio di tale diritto. Che si sia o meno d’accordo a definire la nostra come “l’età delle migrazioni”, è comunque evidente che la questione della mobilità suscita sfide urgenti e fondamentali. L’incremento della mobilità, i collegamenti internazionali, le dinamiche di sradicamento, la circolazione di culture, materie prime, beni e servizi nelle “costellazioni post-coloniali” e “post-nazionali” (Habermas) sono fenomeni che permeano e caratterizzano la nostra società contemporanea.

Questi processi hanno alterato in modo significativo le molteplici articolazioni delle sfere globali, nazionali e locali e hanno dunque costretto a ripensare criticamente nozioni familiari, quali libertà, democrazia, giustizia, e il senso della loro declinazione in senso sociale e politico. In tale contesto, si possono evincere tre principali campi di indagine – teoretica ed empirica – tra loro interconnessi: primo, si registra un crescente interesse per la *mobilità transnazionale*; secondo, la messa in discussione dei *confini* è divenuta una questione fondamentale; terzo, le richieste di *inclusione sociale*, *cittadinanza politica* e *giustizia* (distributiva) hanno arricchito il dibattito teorico sia nell’ambito delle scienze sociali, sia in quello della filosofia politica. Alla luce della crisi della solidarietà pensata in chiave moderna e dei relativi sistemi di welfare, e in un momento storico caratterizzato dall’incremento di risentimento e xenofobia, si ripropongono con rinnovata urgenza gli interrogativi circa le modalità con cui gli Stati democratici e pluralistici dovrebbero gestire il diritto alla mobilità e circa i doveri di ospitalità nei confronti dei migranti. Le questioni dell’attraversamento dei confini nazionali, della cittadinanza, dell’inclusione e dell’esclusione assumono una specifica coloritura politica e sociale e sono attualmente al centro del dibattito riguardante la “roccaforte europea”. Il contributo affronterà in chiave critica le tensioni e i limiti della libertà e del diritto alla mobilità.

***Le libertà e i loro contrari* – Scuola di Alta Formazione di Acqui Terme – XIII Edizione
Acqui Terme (AL) – 12-14 ottobre 2011**